

Domenica 4 gennaio 1998

14 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Auto per disabili
Compravendita
senza tasse

I passaggi di proprietà dei veicoli usati dai portatori di handicap sono esentati dalle relative tasse solo se il trasferimento è stato formalizzato dopo il primo gennaio 1998. Lo precisa il ministero delle Finanze. Le imposte dovute per i trasferimenti di proprietà sono

l'imposta erariale di trascrizione (Iet), la relativa addizionale provinciale (Apriet) e l'imposta di registro. Nel caso di trasferimento di motoveicoli e autoveicoli adatti ai portatori di handicap, nonché per l'imposta erariale di trascrizione dei motocicli di qualsiasi tipo, le esenzioni sono applicabili solamente nel caso in cui gli atti relativi al trasferimento siano accertati in data successiva all'1 gennaio '98.

Astri e monete
Euro sotto il segno
del Capricorno

Nasce sotto il segno del Capricorno, con l'ascendente in Bilancia e la luna in Gemelli. Questo l'identikit astrologico della moneta unica europea, l'Euro, che vedrà la luce alla mezzanotte esatta del primo

gennaio 1999 a Francoforte. E il quadro astrale si presenta senz'altro positivo. Non mancheranno difficoltà iniziali, dovute a Giove in quadratura con la luna e Mercurio e a Saturno nell'ottava casa. Nettuno e Urano in Acquario e Marte in Bilancia opposto a Saturno fanno temere una certa litigiosità, di cui già oggi si scorgono i prodromi. Ma

Nettuno e Urano in Acquario sono anche segno di forte innovazione. Le difficoltà iniziali saranno presto superate. La luna in Gemelli è segno di vitalità, indica duttilità, astuzia, apertura, scambi, capacità di adattamento e di aggregazione, un elemento che fa pronosticare un ampliamento ad altri Paesi. Cosa c'è di meglio per una moneta?

Telecom assicura
«Fido funziona
in tutte le città»

Il servizio Dect funziona regolarmente e se in qualche zona si verifica qualche inconveniente, basta segnalare a Telecom che lo risolverà rapidamente. Così la Telecom Italia replica al Codacons, che aveva denunciato la società telefonica per il mancato

funzionamento, in una zona di Roma, del nuovo servizio del telefonino da città denominato Fido. «Telecom Italia - sottolinea una nota - conferma la copertura delle zone delle 28 città nelle quali ha avviato il servizio Fido, come riportano le piantine consegnate ai clienti al momento dell'abbonamento. Eventuali inconvenienti, qualora segnalati agli uffici tecnici, saranno prontamente riscontrati e risolti».

Terzo gestore
Picienne
nomina cda
il 16 gennaio

ROMA. Picienne Italia - la società candidata a diventare terzo gestore per i telefonini di nuova generazione e di cui sono azionisti Mediaset, BNL, INA, British Telecom, Italgas (ENI) e la norvegese Telenor - si prepara a diventare uno dei protagonisti della «battaglia delle telecomunicazioni» in Italia. L'attuale amministratore unico della società, Giuseppe Brivio, ha convocato per il 15 e 16 gennaio prossimi l'assemblea degli azionisti della società che dovrà nominare il cda ed il presidente di Picienne Italia, approvare un nuovo testo di statuto sociale e varare un primo aumento di capitale, dall'attuale minimo legale (200 milioni) a un miliardo e mezzo. Azionisti di Picienne sono British Telecom con il 26% del capitale, Mediaset con il 25%, Telenor con il 20%, BNL ed INA con il 10% ciascuno ed Italgas con il 9%. Nel consiglio d'amministrazione, oltre a presidente e amministratore delegato, siederanno 11 consiglieri: tre rappresentanti ciascuno per BT e Mediaset, due per Telenor e uno ciascuno per gli altri tre soci. British Telecom, BNL, Mediaset ed ENI sono anche azionisti di Alacom che si candida a gestire le telecomunicazioni fisse. Attualmente Picienne Italia è una scatola vuota interamente controllata da Mediaset con sede nel quartier generale della Fininvest. Il capitale della società dovrebbe salire nel tempo a 1.500 miliardi. Dopo la decisione di fine anno del governo di dare la via libera al servizio sperimentale per i telefonini di terza generazione (DCS-1800), Picienne Italia ha chiesto il 23 dicembre scorso al ministero delle Comunicazioni l'autorizzazione a poter costruire una rete sperimentale a Milano, Segrate e Firenze.

Caleranno anche quelli di Irlanda e Spagna. Il ministro Visco conferma: «L'Eurotassa verrà restituita»

L'Ocse all'Italia: «Nei prossimi mesi
i tassi dovranno scendere ancora»

Il «vincolo Maastricht» porterà su quelli tedeschi e francesi

ROMA. Avrà un bel da fare il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, nei prossimi 12 mesi. E ad affermarlo non sono le solite pressioni dei politici o degli industriali volte a far ridurre il costo del denaro, ma le stime dell'Ocse che indicano per la fine di quest'anno un tasso d'interesse a breve del 5,2% e un saggio a lungo termine al 6,1%. Grazie alla «marcia di avvicinamento» imposta da Maastricht che dovrà portare tutti i Paesi dell'Euro nel '99 a tassi a breve al 4,6% e tassi a lungo termine al 6,3%, l'Italia già quest'anno - secondo l'Ocse - dovrebbe veder ridurre i tassi di interesse a breve dell'1,7%, e ottenere un risultato migliore degli Usa (5,6% nel '98) e della Gran Bretagna (grande assente del club Euro, che vedrà aumentare il saggio a breve al 7,4%). Dalle stime dell'Ocse, l'allineamento del nostro Paese agli altri dell'Euro avverrà con una riduzione dei tassi italiani ed un contemporaneo aumento di quelli tedeschi, francesi, olandesi e belgi. Come l'Italia, l'Irlanda e la Spagna, che vedranno un calo anche di entità minore.

Tutto questo sarà possibile con la conferma delle cifre del ciclo virtuoso emerse a fine '97. Intervendendo in merito ieri il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ha confermato la necessità degli interventi fiscali attuati per il risanamento dei conti, promettendo per il futuro la riduzione graduale delle tasse ed il rimborso dell'eurotassa. «Noi abbiamo ottenuto risultati straordinari - ha sottolineato Visco - ma se non avessimo fatto quello che abbiamo fatto assumendoci anche l'impopolarità attraverso l'eurotassa, questi risultati non ci sarebbero stati. E non solo ci sarà la restituzione dell'eurotassa, ma la pressione fiscale in Italia dovrà ridursi gradualmente. A proposito dei tempi (Ciampi ha parlato del '99) e dei termini della restituzione dell'eurotassa, Visco ha precisato: «la misura fu indicata dal presidente del Consiglio un anno fa e quindi era più della metà di quello che era stato pagato. Le procedure penso che potranno essere le stesse con cui è stata pagata». Quanto alla semplificazione fiscale e in particolare al bollo auto, il ministro ha detto che «è stato fatta una semplificazione enorme: tutto viene unificato in un solo prelievo e si può pagare sia alla posta che all'AcI ed in futuro anche nelle tabaccherie, nelle banche e altrove».

LE TAPPE VERSO L'UNIONE MONETARIA						
Stime dei tassi di interesse in alcuni Paesi Ocse.						
Paese	TASSI A BREVE			TASSI A LUNGO		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999
Usa	5,1%	5,6%	5,6%	6,4%	6,4%	6,5%
Germania	3,3%	4,1%	4,6%	5,7%	5,9%	6,3%
Francia	3,4%	4,1%	4,6%	5,7%	5,9%	6,3%
ITALIA	6,9%	5,2%	4,6%	6,8%	6,1%	6,3%
G. Bretagna	6,4%	7,4%	7,2%	7,0%	6,8%	6,8%
Belgio	3,3%	4,1%	4,6%	5,8%	5,9%	6,3%
Irlanda	6,0%	5,0%	4,6%	6,5%	6,5%	6,7%
Olanda	3,3%	4,1%	4,6%	5,7%	5,9%	6,3%
Spagna	5,3%	4,7%	4,6%	6,5%	6,0%	6,3%

L'intervista

Giorgio Macciotta, sottosegretario al Tesoro

«Ora contrastiamo la disoccupazione»

«I conti dimostrano la validità della manovra. Ma le famiglie attendono di vedere risultati sul lavoro».

ROMA. Giorgio Macciotta, sottosegretario di Ciampi, guarda oltre i conti del ciclo virtuoso («avevamo previsto in giugno quanto poi è accaduto») e aggiunge: «La disoccupazione è il problema del '98». Professore, il fabbisogno ridotto a 52.500 miliardi per il '97 è un bel risultato. È vero che alla fine il rapporto deficit-Pil sarà pari al 2,7%?

«La traduzione da fabbisogno del settore statale a indebitamento delle pubbliche amministrazioni tiene sempre conto di alcuni fattori, normalmente in riduzione. Questa volta forse non sarà così. Ad esempio, nel fabbisogno del settore statale non pesano i 3.000 miliardi versati dagli Enti locali alla Tesoreria centrale, ma questo versamento è neutrale rispetto all'indebitamento complessivo. Calcolando a spanne, si tratta dello 0,15% del prodotto interno, e allora senza ulteriori aumenti che dovessero emergere nella produzione nazionale il rapporto deficit-Pil passerebbe dal 2,7 al 2,8%».

Un dato di tutto rispetto, e comunque sempre sotto al 3% e sotto la previsione di 68.000 miliardi.

«Il risultato conferma la validità

della manovra, sui due versanti della spesa e dell'entrata, una volta acquisito da tutti il suo vero significato. All'inizio dell'anno una manovra di 60.000 miliardi spaventava, con la correzione di primavera spaventava ancor di più. Quando si è capito che il contenuto della manovra, per quanto forte era anche equilibrato, si è creato l'effetto stabilità. Con due conseguenze. Una sui tassi d'interesse nei mercati, che sono sotto gli occhi di tutti. L'altra, meno nota, sul prodotto interno lordo. Ben pochi ci presero sul serio quando dicevamo che da giugno avrebbe cominciato a cambiare anche l'economia reale. In effetti l'anno si è chiuso non con una crescita dello 0,9% come si ciaviava in quei giorni, e neppure all'1,2 come avevamo previsto del Dpef, ma addirittura con un incremento del Pil dell'1,4%. Alla stabilità ha ovviamente concorso la tenuta dell'inflazione, nonostante la manovra sull'Iva».

Fra previsione e accertamento del fabbisogno, 15.000 miliardi risparmiati in più: da dove vengono?

«Le previsioni sono sempre a rischio. Per esempio, le ultime proiezioni sulle entrate davano 4.000 mi-

liardi in meno, e invece hanno superato la previsione. Si badi bene, la manovra di fine anno c'entra ben poco con i suoi 1.500-2.000 miliardi. E poi ha fruttato la migliore registrazione della spesa».

Nessun trucco contabile, magari con i fondi europei incassati a cavallo fra il 1997 e il 1998?

«Ma no, per i Fondi europei va fatto un altro discorso. Il tasso di utilizzazione è passato dall'8 al 40%, e questo è decisivo per far entrare risorse europee, ma anche per attivare quelle italiane. In tal modo è stato possibile evitare la compressione della spesa. La Regione Sardegna, con un bilancio di 8.000 miliardi, nel solo dicembre ha compiuto pagamenti per 1.500 miliardi. Insomma, s'è messo in moto un meccanismo di controllo dei flussi che ha canalizzato le risorse verso gli investimenti invece che verso l'assistenza: infatti è diminuita la Cassa integrazione».

Quanto ha contribuito il cesello sulle spese dei ministeri, come l'acquisto oculato dei materiali di cancelleria ecc.?

«Non molto nella quantità, ma s'è creato un clima positivo, quello per cui anche l'ordinaria amministrazione ha cambiato il passo, evita

gli sprechi».

C'è poi il comportamento degli operatori economici e delle famiglie...

«Gli operatori economici hanno capito che si andava verso la stabilizzazione. Al di là delle paure per l'Irap che presto svaniranno, hanno apprezzato riforma fiscale per la semplificazione e per la qualità del prelievo: si riduce dello 0,6 la pressione fiscale, ma si riduce molto di più quella sul lavoro e sui redditi d'impresa. Graffiano le misure antielusive. Si apre la strada per aumentare la base imponibile, ad esempio con la detrazione del 41% della spesa per ristrutturare la casa che renderà fiscalmente evidenti tante imprese che adesso operano nelsommerso».

E le famiglie?

«Sono tutte premiate dalla riduzione dell'inflazione. Ma su loro pesa molto la disoccupazione, che non hanno visto risultati tangibili. Ormai la loro attesa non è di aumentare l'unico reddito che entra, ma raddoppiarlo con un secondo reddito. E questo il problema del '98: come far fruttare i provvedimenti adottati».

Raul Wittenberg

«Misure protezionistiche a svantaggio dei consumatori». 21 proposte per nuovi albi sono giunte in Parlamento

L'Antitrust contro gli ordini professionali

«Solo il Portogallo ha ordini come l'Italia nell'Europa dell'Unione - dice un esperto -. Altrove esistono le associazioni, il mercato fa il resto».

ROMA. «Misure protezionistiche, tutte a svantaggio dei consumatori». Così l'Antitrust boccia senza appello l'istituzione di nuovi ordini professionali. In tre cartelle inviate al presidente del Consiglio Prodi, a quelli di Senato e Camera Mancino e Violante e al ministro di Grazia e giustizia Flick, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato dà uno stop perentorio a chi vorrebbe creare nuovi albi per sociologi, tributaristi, traduttori. E non solo. La «voglia di ordine» sembra aver contaminato tutti i settori della libera professione. Arrivano a 21 le proposte di istituzioni dell'ordine presentate in Parlamento. Nel mucchio ce n'è per tutti i gusti: dagli artisti ai croupier, dagli amministratori di condominio ai doppiatori cinematografici, per non parlare di guide turistiche, investigatori e «consulenti della motorizzazione».

Ma a tutti l'Antitrust dice no, spiegando che con l'istituzione di albi «si introdurrebbero superflue restrizioni regolamentari, che frenano ingiustamente lo sviluppo dell'attività».

Inoltre, per il «guardiano della concorrenza» è «ingiustificata la previsione di tariffe obbligatorie fisse o minime», che non danno la garanzia «né dei servizi, né della correttezza degli operatori nei confronti dei consumatori». Ma c'è di più. Secondo l'Autorità le attività che si vorrebbero regolamentare «non toccano interessi pubblici rilevanti e non riguardano mercati caratterizzati da particolari imperfezioni». Ne consegue che l'istituzione di nuovi ordini sarebbe «incoerente con esigenze di interesse generale».

Allora perché tante richieste? Anche su questo l'Autorità dice la sua: si tratterebbe della solita voglia italiana di «pervasiva regolamentazione» con «limitazioni dell'accesso al mercato» motivate «dal perseguimento di interessi di breve periodo di specifiche categorie di operatori». In altre parole, chi chiede queste regole tenta di crearsi un mercato protetto, appannaggio di pochi. Tutto a svantaggio dei consumatori. Nella maggior parte dei casi, invece, «strumenti di

concorrenza quali il prezzo e la pubblicità - osserva ancora l'Antitrust - danno già elementi sufficienti per selezionare i professionisti ai quali rivolgersi».

Evidentemente in Italia il libero mercato - questa volta delle professioni, non delle merci - fa ancora paura. «In Europa soltanto il Portogallo continua ad avere gli ordini», spiega Gian Matteo Panunzi, amministratore della Cms, un'agenzia di sviluppo che si occupa di nuovi sistemi del lavoro. La segnalazione dell'Antitrust, quindi, oltre a ricicare quanto l'Autorità ha già da tempo espresso su questa materia, tende ad omogeneizzare il nostro sistema a quello degli altri Paesi europei. Un processo che è inevitabile. «Sicuramente arriveremo alla trasformazione totale del mondo delle professioni - continua Panunzi -». Già esistono molte dirette dell'Unione in questo senso. E si pensa che l'80 per cento della nostra attività legislativa è di recepimento e conversione delle direttive europee, e che circa il 70 per cento delle direttive

sono self-executive (cioè si convertono automaticamente in leggi in due anni), è chiaro che tutto il mondo professionale italiano dovrà subire questo cambiamento».

In Italia come in Germania e in Gran Bretagna, quindi. Ma come si organizzano le libere professioni oltre le Alpi? «Negli altri Paesi esistono le associazioni - spiega ancora Panunzi - che sono incardinate nel mercato, non ne possono prescindere, devono seguirne le regole. Questo è un punto che l'Antitrust ha già segnalato nella sua indagine sugli ordini e i collegi professionali, in cui ribadisce la necessità di analizzare l'ordine in rapporto al mercato, e non in direzione opposta». Le associazioni di professionisti all'estero danno garanzie ai consumatori ed emanano le norme deontologiche. Dovrebbe essere la stessa cosa anche per gli ordini professionali italiani. «Sì, ma il fatto è che qui queste regole sono state equivocate - prosegue Panunzi - e nella sostanza sono di-

ventate protezionistiche. Si pensi ai dati sull'accesso all'ordine degli avvocati: a Milano e Roma entra tra il 9 e l'11 per cento di aspiranti, a Palermo il 98 per cento. Significa che qualcosa non funziona». E cosa accade, invece, a Londra? «In Gran Bretagna si può seguire un corso di formazione professionale in una High school, poi ci si iscrive ad un'associazione. Se si commettono degli errori, si può essere espulsi dall'associazione. Allora si può tentare in un'altra associazione. Se anche qui si sbaglia, allora occorre abbandonare la professione e cercarsi un altro lavoro. La flessibilità vale anche per i professionisti». Comunque il mondo nuovo in fatto di libera attività è alle porte, visto che è a buon punto la legge di riordino sulle libere professioni, che stilerà un nuovo codice deontologico e si concentrerà soprattutto sulla formazione continua dei professionisti.

Bianca Di Giovanni

Superfusione con un fatturato da 800 mld

Ferrocemento-Recchi
Nasce colosso nell'edilizia

ROMA. Nasce un nuovo colosso nel settore delle costruzioni italiane: con un avviso pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato stipulato l'atto di fusione tra la Ferrocemento di Roma (capitale sociale di 50 miliardi), la Recchi di Torino (60 miliardi), la Gambogi di Pisa (capitale 12 miliardi) che darà vita alla Ferrocemento-Recchi, presieduta da Paolo Bruno, con un fatturato annuo di circa 800 miliardi di lire.

La Ferrocemento, che prevede di aumentare il proprio capitale a 70 miliardi, ha emesso con l'occasione un prestito obbligazionario non convertibile di 24,5 miliardi. Oltre ad aver rilevato Recchi e Gambogi - due società di costruzioni in crisi dopo il crollo degli appalti seguito a Tangentopoli - il gruppo Ferrocemento ha acquistato dall'IRI anche il 46% di Condottee potrebbe anche entrare in un'altra società del gruppo in via di privatizzazione, la Garboli-REP (450 dipendenti, 275 miliardi di fatturato), candidandosi così a diventare uno dei maggiori gruppi di costruzioni pre-

sente in Italia. Il gruppo Ferfina (al quale fanno capo le attività della famiglia Bruno) ha un fatturato annuo di 740 miliardi di lire che aumenterà sensibilmente quando sarà completato l'acquisto della Condotte d'Acqua del gruppo Fineteca di cui ha rilevato, per 46 miliardi, il 46% del capitale.

La parte restante sarà rilevata «dopo l'estinzione degli impegni assunti dall'IRI per il progetto alta velocità». Con una portafoglio ordini di oltre 2.000 miliardi di lire, la Condotte è una delle maggiori società italiane di costruzioni. La ristrutturazione del settore costruzioni in Italia ha coinvolto quasi tutti i maggiori gruppi con operazioni di fusioni e acquisizioni come ad esempio la costituzione dell'Impregio dalla fusione tra Cogefar, Fiatimpresit, Girola e Lodigiani. E invece fallito il tentativo di matrimonio tra Astaldi e Todini che avrebbe dovuto portare alla creazione del secondo maggior gruppo italiano con l'acquisizione dell'Italstradedall'IRI.

Delibera del Cipe

Congelate
per 6 mesi
tariffe
autostrade

ROMA. Buone notizie per gli automobilisti: l'anno nuovo non porterà, almeno fino al 30 giugno prossimo, un aumento delle tariffe autostradali.

Il Governo, con una delibera del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, pubblicata ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», ha infatti accolto la richiesta del ministro dei Lavori pubblici Paolo Costa di differire di sei mesi il termine, inizialmente fissato al 31 dicembre 1997, per l'approvazione delle nuove convenzioni con le società autostradali alle quali saranno appunto legate le nuove tariffe.

La decisione è stata motivata con gli «specifici approfondimenti in corso su alcuni aspetti delle nuove convenzioni che hanno reso più complessa l'istruttoria».

«Fino alla data fissata nel provvedimento di approvazione del nuovo atto convenzionale - si legge nella delibera del Cipe - le società concessionarie applicheranno le tariffe determinate per il 1997». La delibera del Governo ha quindi rinviato l'entrata in vigore del provvedimento adottato nel 1996 dal Governo per la revisione delle tariffe autostradali in attesa della definizione di nuovi criteri per la determinazione delle tariffe di tutti i pubblici servizi (bisogna ricordare come proprio il ministro dei Lavori pubblici Costa aveva altresì proposto pedaggi anche per strade statali non autostrade).

A questo scopo lo stesso Cipe ha deciso di costituire nel giugno di due anni fa il NARS, Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee-guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità, al quale ha affidato il compito di proporre «le modalità di remunerazione dei capitali investiti, soprattutto con riferimento ai comparti autostradale, aeroportuale ed idrico».

Il provvedimento pubblicato ieri, dunque, proroga l'attuale sistema di determinazione delle tariffe autostradali basato sul principio del «price-cap» che lega i pedaggi al tasso d'inflazione programmata, al tasso di produttività (remunerazione del capitale investito, progetti di investimenti futuri, variazioni attese della domanda e della produttività) e qualità del servizio.